



**Alcatel, salvataggio col «buy back»**

FRANCO BRIZZO

**V**IA LIBERA al piano di riacquisto dei titoli del gruppo fino al 10% dell'intero capitale azionario, così come previsto dalle normative della borsa francese. Il cda Alcatel ha detto sì al programma «buy back», per far fronte al tracollo in borsa dei propri titoli. Ma in borsa Alcatel continua ad andare male: il titolo a Parigi ieri ha toccato un nuovo minimo di 507 franchi con un ribasso dell'8,64%. Alla chiusura delle contrattazioni, poi, Alcatel ha fatto segnare una quotazione di 514 franchi, in calo di 41 franchi sulla chiusura di venerdì, per un ribasso del 7,39%, portando al 48% la contrazione accusata nel giro delle ultime tre sedute di borsa.

**LAVORO**

**€ c o n o m i a**

**RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	1.096	-3,60
MIBTEL	18.277	-4,77
MIB30	26.858	-5,75

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1660,00	-13,77
ECU	1940,87	-1,54
MARCO TEDESCO	988,39	+0,04
FRANCO FRANCESE	294,76	+0,02
LIRA STERLINA	2799,92	-13,34
FIORINO OLANDESE	876,50	+0,09
FRANCO BELGA	47,91	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	259,27	+0,08
LIRA IRLANDESE	2471,24	-1,09
DRACMA GRECA	5,72	-0,03
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00
DOLLARO CANADESE	1090,53	+0,91
YEN GIAPPONESE	12,45	-0,22
FRANCO SVIZZERO	1202,90	+0,48
SCellino AUSTRIACO	140,46	0,00
CORONA NORVEGESE	222,54	+0,39
CORONA SVEDESE	208,94	-4,92
DOLLARO AUSTRALIANO	981,10	-17,26

**FONDI COMUNI**

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-1,43	-
Azionari internazionali	-0,35	-
Bilanciati italiani	-0,75	-
Bilanciati internazionali	-0,15	-
Obblig. misti italiani	-0,01	-
Obblig. misti intern.	+0,15	-

**Van Miert stronca l'esposto Alitalia**

**Malpensa, continua il braccio di ferro tra Burlando e Kinnock**

DAL CORRISPONDENTE **SERGIO SERGI**

**BRUXELLES** «Si sono lasciati sempre in maniera amichevole...». La portavoce di Neil Kinnock, l'ex giornalista Sarah Lambert, sembra quasi che ci tenga più d'ogni altra cosa a sottolineare il tipo di rapporto che ha sempre caratterizzato, nella lunga vicenda di «Malpensa 2000», gli incontri tra il suo commissario ed il ministro italiano ai Trasporti, Claudio Burlando. Non s'è mai udito uno sbattere di porte: «Nessuno l'ha fatto».

Però, se gli stipti e le maniglie sono rimasti intatti, è vero che dalla rottura di Feldkirch, una settimana fa in Austria, lo scambio di cortesie tra i due protagonisti della «crisi aeroportuale» è stato rispettato, puntuale, in perfetto stile inglese ma sino ad un certo punto. Kinnock, di nuovo, con un articolo, è sceso in campo per chiarire le ragioni della bocciatura da parte della Commissione del decreto di apertura dello scalo lombardo il 25 ottobre, rigettando praticamente tutte le colpe sul governo italiano ed il suo principale interlocutore, il ministro per l'appunto. Burlando, a sua volta, gli ha quasi dato del bugiardo ricordandogli che l'Italia pose il problema del 25 ottobre bene anzitempo e che alla Commissione non potevano non sapere che quella sarebbe stata la data di apertura dello scalo. Parola di Kinnock contro quella di Burlando. Il primo respinge al mittente l'accusa insinuando il dubbio che in Italia qualcuno nasconda i dati: «Abbiamo verificato tutti i verbali degli incontri degli anni passati e mai la giornata del 25 ottobre è stata menzionata prima del decreto del ministro firmato nel 1997». Chi ha ragione?

In questo clima, il nervosismo, le ripicche, sono all'ordine del giorno. Ieri, per esempio, negli uffici della Commissione è stata data una risposta quasi sprezzante all'esposto dell'Alitalia sulla possibile frode in commercio segnalata al responsabile della Concorrenza, Karel Van Miert. La compagnia di bandiera italiana pensa che non sia stato corretto da parte dei concorrenti vendere già dei biglietti in partenza da Linate e verso i loro scali internazionali, visto che il ministero dei Trasporti aveva già emesso il decreto sullo spostamento del traffico a Malpensa. Giunto sul tavolo di Van Miert e dei suoi specialisti, l'esposto avrà una risposta motivata tra una-due settimane. Una risposta ufficiale, giacché una reazione ufficiosa c'è già ed è pesante. «La segnalazione dell'Alitalia è irricevibile», è la prima risposta senza tanti complimenti. Irricevibile e, dunque, senza problemi di sorta per un rigetto, in quanto il decreto su Malpensa è stato dichiarato illegale dalla Commissione. Senon c'è decreto, non c'è ricorso e le compagnie possono continuare ad operare su Linate, proseguendo nelle vendite dei biglietti. Si obietta: ma la decisione con cui la Commissione ha considerato illegale il decreto su Malpensa deve essere ancora notificata al governo italiano. È vero, ma si tratta di giorni se non di ore. Cosa cambia dal punto di vista delle biglietterie? Nulla e, forse, tutto. Non cambia nulla perché, in assenza di un nuovo decreto italiano che a Bruxelles attendono con interesse, Linate continuerà ad operare. Ma c'è l'incognita del 25 ottobre: il governo potrebbe persino chiudere, in segno di ripicca verso la Commissione e per proteggere gli interessi di Alitalia,

**LE PROSSIME TAPPE**

**1° ottobre. Vertice a Lussemburgo**  
Kinnock e Burlando si incontreranno al Consiglio europeo dei Trasporti per mettere a fuoco i punti di un'intesa che entrambi dichiarano di voler raggiungere ma che pare molto lontana.

**10 ottobre. I primi voli**  
Trasferimento a Malpensa 2000 dei voli "non Schengen" attualmente in arrivo e partenza dal vecchio scalo di Malpensa.

**15 ottobre. Collegamento Terminal-Autostrada**  
Consegna della bretella di collegamento tra il vecchio scalo di Malpensa e il nuovo aeroporto.

**25 ottobre. Apertura ufficiale**  
Così come stabilito dal Decreto del ministro Burlando che però è stato bocciato da Bruxelles. Le compagnie straniere hanno già comunicato che non hanno intenzione di spostare i loro voli, ritenendo illegale il provvedimento disposto dal ministro.

**31 maggio 1999. Treno diretto da Milano**  
Entrerà in funzione il Malpensa Express, collegamento ferroviario diretto che permetterà di raggiungere Malpensa dal centro di Milano in meno di 40 minuti.

lo scalo milanese dando il via a Malpensa. Nell'incertezza di questa mossa, tutto il sistema aereo internazionale sta entrando in fibrillazione perché le compagnie non sono ancora in condizione di fissare i voli nel calendario che scatta, per convenzione, con la stagione invernale proprio il 25 ottobre. Il sistema «lata» ha bisogno di conoscere per tempo la programmazione dei voli commerciali di ciascuna compagnia che opera nel mondo e non solo per stampare gli orari ma per tutto il complesso di norme ed incroci di linee e rotte. Nella casella Milano, dunque, cosa ci sarà? E cosa si prederà per Malpensa e cosa per Linate? Ieri il presidente dell'Iri, Gian Maria Gros-Pietro, ha detto delle cose interessanti che possono suonare persino un tantino polemiche: «Le nostre società sono pronte a gestire tutte le soluzioni che sono state sinora affacciate per lo scalo. La parola è al governo ed alla Commissione. Quando il governo avrà deciso qual è la nuova politica dei trasporti su Malpensa, noi ci attizzeremo per assicurare il servizio ai passeggeri».

**IN BREVE**

**Olio: Pinto contro i tagli alla produzione**

L'Italia cerca nuovi sostenitori tra i partner europei alle proposte messe a punto con Gran Bretagna, Danimarca e Svezia, per accelerare l'abbondamento del sistema delle quote latte. Il ministro per le politiche agricole Michele Pinto ha colto l'occasione della riunione informale dei ministri dell'agricoltura dell'Unione Europea, che si tiene nel cuore rurale dell'Austria, nella piccola località di Sankt Wolfgang, per tastare il terreno alla richiesta che farà a fine settembre «di distribuire su due esercizi finanziari» il taglio degli aiuti per gli olivicoltori europei a causa dell'eccedenza di produzione nel 1997-1998. Un taglio che secondo le stime attuali raggiungerà il 40%. La drastica riduzione, che rischia di mettere in ginocchio numerose aziende, è legata non solo all'aumento della produzione spagnola, ma anche di quella italiana che ha registrato quest'anno un incremento del 27%. La richiesta del ministro Pinto - in attesa dei dati definitivi - verrà presentata al consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue in programma per il 28 settembre a Bruxelles. Alla luce dell'attuale situazione produttiva del settore, il ministro ha colto l'occasione per ricordare l'importanza della battaglia portata avanti dall'Italia per ottenere quote nazionali. Sul fronte del futuro delle quote latte, Pinto ha affermato senza mezzi termini «che non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena». Il sistema delle quote, ha spiegato ieri, «ha portato anche benefici, ma ha creato all'interno del regime europeo in quelli nazionali una serie di difficoltà».

**Pomezia, Unilever smantella la San Giorgio**

Conferma della volontà dell'Unilever di smantellare, per il 31 dicembre '98, lo stabilimento della «San Giorgio» di Pomezia e trasferire produzione e macchinari ad Inveruno (Milano), dove la multinazionale vuole concentrare la propria produzione di olio d'oliva in Italia. Una vera doccia fredda, quindi, l'incontro fra la Rsu, i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil e la dirigenza della società, presente il responsabile del personale, Ciniere, che si è svoltato ieri alla regione Lazio con la mediazione dell'assessore al Lavoro Pietro Lucisano. «L'Unilever - dice Ivana Galli, segretario comprensoriale della Flai-Cgil - non intende misurarsi nella riconversione dello stabilimento di Pomezia, malgrado esistano opportunità offerte dai progetti dell'Unione europea dai partiti territoriali, come sottolineato anche dalla Regione. Si tratta, comunque, di uno stabilimento di macchinari acquistati con soldi pubblici che, fino al 2002, sono sottoposti ai vincoli dell'ex Cassa per il Mezzogiorno. Si dovrà trovare una soluzione transitoria perché non demordiamo». L'Unilever ha motivato la decisione di chiudere lo stabilimento di Pomezia e licenziare i 55 dipendenti con il recente decreto sulle etichette dell'olio d'oliva che ne debbono specificare la provenienza, cosa che creerebbe problemi al suo assetto produttivo. «Credo, invece - sostiene Galli - che la chiusura dello stabilimento di Pomezia rientri in una scelta di politica dell'Unilever perché queste società non fanno certe scelte dagli anni '60. Questa multinazionale, come tante altre, ha praticato una strategia da cannibale: ha acquistato marchi italiani per motivi di marketing, smantellando in pochi anni le nostre realtà produttive». I dipendenti dell'azienda continuano con lo sciopero e il picchettaggio.

**SEGUE DALLA PRIMA**

**NON DIPENDE TUTTO DAL PIL**

settimana è ricca di appuntamenti congiunturali per il nostro paese, prezzi nelle grandi città, dinamica del Pil, la disoccupazione e quant'altro. Questi dati serviranno solo come pretesto a noiosi articoli di giornali e scontati interventi di politici a sostegno delle rispettive tesi senza nulla aggiungere alla comprensione dei veri problemi del paese. Meno che meno alla ricerca di soluzioni. Perché? Forse che numeri e dati contano meno di sostantivi e aggettivi? Giamaal. Non passiamo dal determinismo statistico al nullismo statistico. Come ingegnere prima che come economista ho sempre usato più numeri e dati che parole. Ma numeri e dati vanno usati sempre nella complessità delle situazioni che s'ottengono. Perché la globalizzazione dei mercati mondiali da un lato e l'intreccio sempre più stretto tra variabili quantitative e qualitative non sempre misurabili dall'altro, rende le analisi delle

lontano nello spazio e nel tempo? Cominciamo dallo spazio: il miracolo americano di cui troppi parlano a sproposito dimenticando gli indici di criminalità dieci volte l'Europa e quelli di povertà quattro volte l'Europa, ma con decine di milioni di nuovi lavori creati nell'ultimo ventennio, non è dovuto né al Pil né agli investimenti fissi lordi. Entrambi sono cresciuti un po' meno che in Europa. Ma con una grande differenza che gli investimenti, come scriveva l'Economist di qualche anno fa, in Europa erano Capital Deepening e in America Capital Widening, c'è in Europa sono tesi soprattutto ad aumentare la base capitalistica delle produzioni mentre negli Usa sono tesi ad allargarla verso nuovi settori e nuovi prodotti. E vogliamo restare in Italia facendo un salto nel tempo? Pochi ricordano che nel 1973 in questo paese c'era la piena occupazione, tasso di disoccupazione al 5%. Certo c'era stato il boom degli anni Sessanta (Pil +4,8% l'anno) ma c'era stata anche la più forte redistribuzione del lavoro della storia, le quaranta ore il sabato libero la quarta settimana di ferie

**L'Unità**

**Servizio abbonamenti**

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922888, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito (Diners, Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard) dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

**Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

**Per informazioni.** Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922888. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferial L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Anno di Vendita**

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Occoradi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56748 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255562 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4820011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7295111 - Bari: via Amendola, 156/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

**Stampa in fac-simile:** Se.Bi. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Fidenza (MN) - S. Sturabo dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**L'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE **Paolo Gambesca**

VICE DIRETTORE **Pietro Spataro**

CAPO REDATTORE CENTRALE **Roberto Gressi**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE **Pietro Guerra**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE **Pietro Guerra**, **Italo Prario**, **Francesco Riccio**, **Carlo Trivelli**

AMMINISTRATORE DELEGATO **Italo Prario**

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: + 00187 ROMA, VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - TEL. 06 699961, FAX 06 6783555 - + 20124 MILANO, VIA F. CASATI 32, TEL. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma, Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997